



Disguidi alle Poste I consumatori: senza risarcimenti ci sarà class action

Ore di coda negli uffici postali e nessun risultato: né pagamenti effettuati né pensioni incassate. Il sistema informatico di Poste da giorni funziona infatti a singhiozzo (per problemi sui sistemi di Ibm, denuncia Poste) e moltissimi, dopo la coda, se ne vanno a mani vuote o con il danno di dover pagare gli interessi per il mancato pagamento. La società spiega che i disagi sono terminati e gli sportelli sono rimasti aperti più a lungo per consentire di smaltire l'arretrato di questi giorni. Chi non ha incassato la pensione potrà farlo lunedì. Ma i consumatori sono già sul piede di guerra e annunciano una class action oppure danno indicazioni su come farsi risarcire singolarmente. Resta però il problema di moltissimi pensionati, magari con assegno minimo, che in questi giorni non avranno neanche un euro per pagare. In una nota Poste spiega che gli uffici «hanno operato oltre il normale orario di chiusura garantendo oltre 6 milioni di transazioni, il pagamento di oltre 180 mila pensioni e l'accettazione di oltre

Beffa C'è chi dovrà versare una mora per il ritardo nei pagamenti

1.200.000 bollettini, nella media delle attività abitualmente svolte».

RISARCIMENTI

Ma ai consumatori non bastano le scuse, vogliono i risarcimenti: Elio Lannutti (Adusbef) e Rosario Trefilotti (Federconsumatori) hanno già invitato l'amministratore delegato di Poste Massimo Sarmi «ad aprire, dal prossimo lunedì, un tavolo di conciliazione per risarcire bonariamente tutti i cittadini che hanno subito dei danni, previa segnalazione dell'accaduto alle associazioni dei consumatori» perché «stavolta, in caso contrario, l'Ente Poste non riuscirà ad evitare una class action, con un doveroso risarcimento dei danni proporzionato ai gravi disagi subiti per tre giorni di fila dai pensionati e dagli utenti». Secondo l'Adusbef sono migliaia le persone che hanno subito un danno, e siccome «non si tratta di una situazione determinata in seguito a calamità o causalità (aggiornamento dei loro sistemi informatici), i motivi per ottenere un rimborso ci sono tutti».

→ **Martedì prossimo** il Parlamento Ue esaminerà la proposta Pittella
→ **L'europarlamentare Pd:** «Vogliamo rompere l'oligopolio Usa»

Un'agenzia di rating europea: al voto le ipotesi di Strasburgo

Andrà al voto martedì la proposta dei socialisti (elaborata da Pittella, pd) sulla creazione di un'agenzia di rating europea, su cui dovrà vigilare l'Esma, l'Authority sulle agenzie. I cinesi si sono già mossi un anno fa.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Si voterà martedì prossimo e segnerà una tappa fondamentale del cammino europeo verso la trasparenza e il pluralismo sui mercati finanziari. Si tratta della proposta legislativa che il Parlamento europeo sta elaborando sulle agenzie di rating: una serie di indicazioni da inviare alla Commissione, che in autunno è chiamata a varare nuove regole.

PROPOSTE

La proposta del gruppo socialista, elaborata dall'eurodeputato Gianni Pittella, si fonda su tre principi fondamentali. «Primo - spiega Pittella - si propone un'agenzia di rating europea. Si chiede che l'agenzia abbia tra i suoi poteri anche il giudizio sui debiti sovrani, e infine che tutte le agenzie operanti siano sotto il controllo della Esma (l'autorità europea di vigilanza delle agenzie di rating) a cui verrebbe affidato anche un compito sanzio-

natorio». Facile a dirsi, difficile a farsi. In realtà a Strasburgo i giochi sono ancora aperti. Tra i liberali prevale una soluzione soft, che propone una semplice fondazione che si occupi dei rating europei. I popolari sono divisi tra la prima e la seconda ipotesi. Tutte da costruire ancora le «technicalities», come gli eventuali assetti proprietari dell'agenzia. «Io la vorrei pubblica», specifica Pittella.

Il voto al Parlamento di Strasburgo arriva dopo un lungo dibattito, partito dal caso Lehman (la banca che godeva di una reputazione da tripla A quando fallì) e arrivato oggi al

FINCANTIERI

Camusso: no ai tagli Serve subito un piano di politica industriale

Per il sostegno a un settore così complesso qual è quello della cantieristica non serve un piano di tagli ma serve un piano di investimenti e un piano di politica industriale». Lo ha detto il segretario della Cgil Susanna Camusso al festival dell'economia di Trento «Il piano di politica industriale deve essere del nostro paese - ha aggiunto - ma anche dell'Europa». Sullo stabilimento di Porto Marghera il presidente del Veneto Luca Zaia ha lanciato l'altolà: nessuno osi toccarlo.

caso Grecia. Le polemiche del governo Papandreu contro le agenzie sono ancora fresche. Qualche settimana fa il premier greco ha dichiarato laconico che «oggi sono le agenzie di rating e non i governi eletti dal popolo a voler decidere del nostro futuro». Più tardi il doppio declassamento di Moody's sul debito sovrano di Atene - ridotto a livello dei bond spazzatura - e su otto banche elleniche. Anche Lisbona è sul piede di guerra. La procura della capitale portoghese ha aperto un'azione giudiziaria a seguito di una denuncia di alcuni professori, che contestano il fatto che gli azionisti di Moody's e di Standard & Poor's siano gli stessi grandi fondi americani. In effetti il gruppo McGraw Hill è primo azionista di ambedue le agenzie. Ultimo «peccato» che gli europei non riescono a perdonare è stato il declassamento della Spagna a mercati aperti, una mossa che ha gettato il mercato nel panico, mandando in fumo miliardi di euro. «Non vogliamo certo una agenzia non obiettiva - conclude Pittella - Ma vogliamo rompere questo oligopolio tutto concentrato negli Stati Uniti». Su questo fronte la Cina si è già mossa un anno fa: l'agenzia Dagong, partecipata dal governo di Pechino, ha promosso il gigante cinese e bocciato il debito Usa. Ma nessuno lo sa. ♦

Contratti, Bombassei «declassa» quello nazionale

«Le scelte di Confindustria sono ispirate all'unico criterio di creare le migliori condizioni perché le aziende possano essere competitive oggi, nell'attuale contesto globale». parte da questo presupposto Alberto Bombassei per cancellare qualsiasi ipotesi di malumore tra l'associazione di Viale dell'Astronomia e

Fiat. Malumore che pure si era percepito chiaramente all'assemblea di maggio. Ma il vicepresidente tira dritto. «Per questo nel 2009 abbiamo firmato il Protocollo sui livelli contrattuali al costo di una non facile rottura con la Cgil - continua - Per questo diciamo da tempo che laddove, come nel caso della Fiat, vi sia un

contratto aziendale che ha il consenso della maggioranza dei lavoratori, tale contratto deve essere considerato valido per tutti e deve poter sostituire il contratto collettivo nazionale di lavoro. Condividiamo pienamente la richiesta di Fiat di avere un sistema in cui i contratti stipulati con una maggioranza dei lavoratori siano pienamente vincolanti per tutte le organizzazioni presenti in azienda. Come noto, siamo anzi pronti a definire un accordo in questo senso con le organizzazioni sindacali che possa essere poi recepito dal legislatore». ♦